

# Precognizione onirica: studio-pilota su un soggetto volontario

R. DE ANGELIS – V. ALBASINI DI GIORGIO – M. BIONDI  
*Gruppo di Sperimentazione Grima, Roma, lab@gruppogrima.it*

## Introduzione

Presentiamo in questa sede i risultati di un esperimento-pilota realizzato nell'ambito di un progetto di indagine sulle eventuali capacità precognitive di un soggetto che riferisce una prolungata e variegata fenomenologia parapsicologica.

Il soggetto – una giovane impiegata del Nord Italia che vive in una città differente da quella in cui risiedono i componenti del gruppo di sperimentazione – ci ha inizialmente contattati attraverso il sito web del GRIMA (Gruppo Romano di Indagini sulle Manifestazioni Anomale)<sup>1</sup> ed entro breve ci ha descritto un vissuto particolarmente ricco di episodi apparentemente riconducibili a ESP (premonizioni soprattutto, ma anche eventi telepatici, chiaroveggenti, ecc.) e, in misura minore, a PK, manifestando il desiderio di comprendere quanto le stava accadendo e dichiarandosi disposta ad approfondire tali fenomeni attraverso opportune indagini sperimentali.

In seguito ad alcune prove informali, che hanno avuto esito incoraggiante, si è quindi programmata una sperimentazione a tipologia precognitiva concepita allo scopo di verificare il fenomeno che più spesso di altri veniva riferito dal soggetto: quello dei c.d. “sogni premonitori”.

L'ipotesi da sottoporre a verifica (che potremmo definire telepatico-precognitiva) è che il soggetto sia davvero in grado di identificare anticipatamente un evento che si svolgerà in un momento successivo e che incorpori questa cognizione nei sogni della notte precedente l'evento. Il che, trasposto in un protocollo sperimentale, è stato concretizzato nella scelta di un'immagine-bersaglio da un pool precostituito, immagine che uno sperimentatore, il giorno successivo alle notti di cui si raccoglievano i ricordi onirici, avrebbe osservato intenzionalmente in maniera tale da fungere quasi da agente telepatico nei confronti del soggetto. Per la complessità della procedura sperimentale e per la necessità di verificare la corretta collaborazione tra le persone impegnate nella sperimentazione, si è deciso di iniziare l'indagine con una sessione pilota di durata limitata. Il presente rapporto riferisce i risultati conseguiti in questa sola sessione-pilota.

All'esperimento hanno preso parte: Massimo Biondi, Roberto De Angelis e Valerio Albasini Di Giorgio, in qualità di sperimentatori, Alessandro Maggi, Domenico Mesiano e Patrizia Rosini, in qualità di giudici. Per le analisi statistiche ci si è avvalsi della collaborazione della dottoressa Irene Borrelli, che si ringrazia per la cortese disponibilità.

## Protocollo

Nella messa a punto del protocollo sperimentale abbiamo tenuto soprattutto presenti gli storici esperimenti di telepatia onirica condotti tra il 1966 e il 1973 da S. Krippner e M. Ullman presso il Dream Laboratory del Maimonides Medical Center di Brooklyn (Ullman e Krippner, 1970). La metodologia, evidentemente, è stata semplificata per adeguarla alle nostre esigenze e possibilità, ma se ne è mantenuta l'impostazione di fondo.

Per quanto le prove siano state agevolate dalla notevole capacità del soggetto di conservare, al mattino, una buona memoria dei sogni della notte precedente, occorre tenere presente che il metodo dei risvegli forzati in fase REM utilizzato da Ullman e Krippner consente certamente di raccogliere un materiale più immediato e completo di quello su cui abbiamo potuto basarci noi.

---

<sup>1</sup> [www.gruppogrima.it](http://www.gruppogrima.it)

La strutturazione dell'esperimento, relativamente semplice (ma ancora grezza e perfezionabile in più punti), per garantire un livello accettabile di esclusione di ogni possibile fuga sensoriale prevede la partecipazione di un minimo di 7 persone: un soggetto (S) in funzione di percipiente; un primo sperimentatore (A) che predispone vari set di immagini e volta per volta seleziona quella da utilizzare come bersaglio (target) nelle prove; un secondo sperimentatore (B) che tiene i contatti diretti con il soggetto, ne raccoglie i resoconti dei sogni e, *successivamente*, svolge il ruolo di agente; un terzo (C) che raccoglie i dati ottenuti, per la successiva valutazione; e tre giudici indipendenti.

Nel nostro caso, il materiale-bersaglio era costituito da immagini a colori (fotografie o disegni) suddivise in set da 4 in modo tale che, all'interno dello stesso set, i temi raffigurati risultassero quanto più dissimili possibile, e che ci fossero, tra un set e l'altro, quante meno "sovrapposizioni" possibili. Le immagini, tutte preparate prima dell'inizio delle prove dagli sperimentatori A e C, erano note esclusivamente a questi ultimi.

Per la selezione dei set e dei target nelle singole prove ci si è serviti del generatore di numeri casuali da rumore atmosferico disponibile sul sito [www.random.org](http://www.random.org).

Ogni comunicazione tra sperimentatori, soggetto e giudici, in tutte le fasi dell'esperimento e per tutta la durata dell'esperimento, è avvenuta esclusivamente tramite e-mail.

In tutto sono state svolte n. 10 prove formali, precedute da una (di cui non terremo conto qui) eseguita al solo scopo di valutare la concreta fattibilità del test. Sono state svolte quasi sempre con la frequenza di due a settimana, e il tempo complessivo impiegato per completare la serie è stato di 39 giorni.

Le prove, così come le abbiamo concepite, si sono svolte nel modo seguente:

- 1) La mattina successiva alle notti degli esperimenti (notti-indice) il S percipiente prepara una verbalizzazione dei sogni che riesce a ricordare e/o che ritiene significativi per l'esperimento e, senza dare indizi sul loro contenuto, la trasmette allo sperimentatore B, il quale la conserverà leggendola solo a prova avvenuta. Ogniqualevolta, per qualsiasi motivo, S ritiene che la qualità del sonno sia stata scadente, tanto da incidere sui sogni e sull'eventuale riuscita della prova, potrà comunicarlo allo sperimentatore, affinché se ne tenga conto in fase di valutazione.<sup>2</sup>
- 2) Nella stessa mattina successiva alla notte-indice, lo sperimentatore A, dopo aver selezionato dal pool di immagini uno specifico set e, all'interno di questo, il target, trasmette queste indicazioni allo sperimentatore B.
- 3) A un orario prestabilito, lo sperimentatore B (che è già entrato in possesso della verbalizzazione dei sogni, ma non l'ha letta) visiona il target per un periodo prestabilito di 15 minuti. Successivamente trasmette l'intero set di immagini a S e (assieme alla verbalizzazione dei sogni) ai tre giudici, ovviamente senza indicare quale è stata l'immagine utilizzata come target.
- 4) S e i tre giudici confrontano le immagini con la verbalizzazione dei sogni e ordinano in senso decrescente le 4 immagini del set: da quella che presenta la maggiore corrispondenza con i contenuti dei sogni a quella meno attinente; trasmettono quindi le loro valutazioni allo sperimentatore B. I giudici operano in maniera indipendente l'uno dall'altro.
- 5) Completata la raccolta di tutti i materiali relativi a ogni singola prova, lo sperimentatore B li trasmette allo sperimentatore C, il quale, al termine della serie sperimentale, avrà il compito

---

<sup>2</sup> Nel nostro caso il soggetto ha dichiarato di aver avuto "difficoltà" nelle prove n. 2, 3 e 6 (il risultato è stato negativo in tutte), che si è comunque deciso di non ripetere dal momento che nel protocollo non era stata prevista una simile eventualità. Sottoponendo comunque a test di valutazione i dati rimanenti, dopo esclusione di questi tre, le conclusioni generali dello studio non cambiano, non raggiungendosi neppure in questo caso un livello di significatività indicativo di non-casualità dei risultati.

di verificare i risultati conseguiti e di preparare opportunamente i dati per la valutazione statistica.

In esperimenti di questo genere, a S può essere fornito o meno un feedback. Nel caso presente è stato deciso di fornirlo, allo scopo di mantenere la motivazione del soggetto ed eliminare l'eventuale effetto perturbante di un protratto disorientamento; non diversamente da come si sono regolati altri autori in esperienze analoghe (Honorton e Ferrari, 1989).

### Analisi statistica

I dati raccolti, vista l'esigua numerosità del campione e in considerazione delle indicazioni della letteratura specialistica (Hansen e Utts, 1987), sono stati sottoposti a vari test statistici di significatività.

In primo luogo, seguendo le indicazioni della dottoressa Irene Borrelli, sono stati analizzati tramite test binomiale. L'ipotesi nulla da rifiutare era che l'eventuale successo riscontrato fosse imputabile al caso, e ci si è attenuti per questo al livello di significatività maggiormente adottato negli esperimenti di questo genere ( $H_0: p=0,5$ ). Applicando il test ai risultati prodotti, si ottiene una Tabella in cui si riportano: nella seconda colonna la probabilità osservata, nella terza e nella quarta gli intervalli di confidenza (rispettivamente al 95% e all'80%) e, nella quinta, il p-value (livello di significatività osservato).

Giudici	Probabilità osservata	Intervallo di confidenza 95%	Intervallo di confidenza 80%	p - value
S	0,4	(0,12 - 0,74)	(0,19 - 0,65)	0,754
A				
B				
C	0,3	(0,07 - 0,65)	(0,12 - 0,55)	0,344
Cumulato	0,375	(0,23 - 0,54)	(0,27 - 0,49)	0,154

Riferendosi a un livello di significatività del 5% ed essendo tutti i p-value maggiori, se ne conclude la necessità di accettare l'ipotesi nulla, ovvero la *casualità* dei risultati ottenuti.

Applicando il test della somma dei ranghi (ordinal weighing scheme), secondo le indicazioni presenti nella letteratura parapsicologica (Morris, 1972; Solfvin *et al.*, 1978), si ottengono, per il S e i tre giudici, valori totali di assegnazione dei target rispettivamente di 27, 27, 23 e 30, nessuno dei quali corrisponde a un valore di significatività inferiore alla soglia (comunque arbitraria) del 5%. Risultato analogo si ottiene considerando le quattro valutazioni cumulativamente, o applicando una sorta di "giudizio di maggioranza" per le scelte effettuate, in ogni prova, il maggior numero di volte all'interno del pool dei giudici (Solfvin *et al.*, 1978).

### Analisi dei contenuti

Se dalla valutazione statistica si passa all'analisi del processo di valutazione attuato dai tre giudici esterni e dal soggetto stesso, si osserva che in un caso (prova n. 2) vi è stata uniformità totale di giudizio tra tutte le valutazioni nell'identificazione corretta del target, mentre si è avuta corrispondenza di tre responsi su quattro in altre cinque prove: le n. 1, 3, 6, 8 e 9. Oltre a ciò,

sembra opportuno segnalare altri aspetti peculiari manifestatisi in alcuni test, per cui vengono qui illustrate le corrispondenze più salienti.

**Prova n. 1** – Il target rappresentava una cascata e, tra l'altro, il soggetto sogna di trovarsi a passare su un ponte traballante insieme ad alcune persone, mentre *«dalla nostra destra si sta avvicinando un'onda, non gigante ma abbastanza da sommergere il ponte»* (grande quantità d'acqua, che sovrasta l'osservatore). Nello stesso set era presente la foto di un call-center con operatori asiatici (prevalentemente ragazze, con pelle olivastra, capelli lisci e neri), e nel sogno il soggetto vede anche *«della gente strana... sono gonfi, con la pelle olivastra e i capelli lisci e neri»*. I tre giudici indipendenti hanno ritenuto più significativo il riferimento all'acqua, collocando al primo posto l'immagine-target, mentre il soggetto ha attribuito maggiore importanza all'elemento "gente strana", collocando al primo posto l'immagine del call-center e al secondo quella target.

**Prova n. 2** – I tre giudici ed S sono stati concordi nell'attribuire la maggiore corrispondenza con il sogno a un'immagine che rappresentava una tavola apparecchiata con tè, pasticcini e dolci vari. In un momento del sogno S si è vista intenta a tagliare un pezzetto di *«una tavoletta di cioccolato»*, e più oltre aveva visto *«delle uova di gallina e forse dell'uva. Ho pensato che tu guardassi [riferito all'agente] qualcosa con dentro del cibo»*. Il target era la foto di un moderno laboratorio didattico universitario. L'unico elemento onirico che parrebbe, in parte, richiamarlo è un'allusione all'*«interno di un edificio antico dai colori scuri grigio-marrone. Mi rimane impresso che è fatto di metalli»*.

**Prova n. 3** – Due giudici e S identificano i contenuti del sogno, *«bambino piccolo, sporco, scuro di carnagione, con i capelli neri e sistemati male»*, con l'immagine di una statua bronzea di Ercole che appare di colore scuro e con capelli (e barba) lunghi e mossi. Il target rappresentava un soggetto del tutto differente.

**Prova n. 7** – Decisamente suggestivo il risultato della settima prova, in cui l'immagine target raffigurava una scena di *Mary Poppins*. La visione onirica di S sembra un'allusiva rievocazione di uno dei momenti più celebri del film: *«Sto preparando la valigia per andare in Toscana... La valigia è piena ed è marrone... vorrei aggiungere delle lenzuola, ma poi mi viene in mente che ci sono già. Poi ci aggiungo un sacchetto di plastica bianco contenente dei soprammobili, sembrano dei giochi... Nella valigia aggiungo la mia pillola e altre pastiglie, la mia acqua, del prosciutto cotto... poi ci sono degli scatoloni, due, uno da femmina e uno da maschio. Quello da femmina è vuoto e contiene, mi pare, una cucina per bambine, quello da maschio un'altalena»*. Molti altri dettagli del sogno evocavano un contesto infantile e giocoso. L'immagine bersaglio è stata correttamente collocata al primo posto da S e da un giudice; al secondo dagli altri due giudici. Va tuttavia precisato che anche l'immagine collocata al primo posto dagli altri due giudici (e al secondo da S) richiamava un ambito analogo (si trattava infatti del logo di una famosa marca di "merendine" per bambini), e questo potrebbe aver creato una involontaria sovrapposizione.

**Prova n. 9** – Anche in questo caso le valutazioni si sono dimostrate quasi unanimemente concordi. S e due giudici hanno collocato al primo posto l'immagine di una fermata d'autobus, mentre l'altro giudice l'ha collocata al secondo posto. In una scena del sogno il soggetto chiede a una donna la via più veloce per arrivare a un appuntamento, e quella gli mostra *«un percorso come su un cartellone dell'autobus... Ci sono tantissime fermate e molti scambi di autobus»*. Il target utilizzato, tuttavia, era un altro: si trattava di una fotografia di Parigi e della Senna. Poiché i sogni includevano *«qualcosa che ha a che fare con baciare e bambola, sento pure una canzone cantata da una donna che contiene queste parole»*, dopo aver visionato le immagini il soggetto segnala la corrispondenza con il target reale (ma questa scelta non è stata tenuta da conto nei dati finali delle prove), commentando: *«Parigi è per eccellenza la città degli innamorati e delle canzoni»*.

Si potrebbero rilevare nel materiale prodotto varie altre corrispondenze, ma in questa sede ci si limita agli esempi più ampi e strutturati. Rimandi frammentari (sia espliciti che metaforici) alle diverse immagini di ciascun set sono rintracciabili nella maggior parte delle prove, ma per evitare le interpretazioni per “associazione di idee”, e dunque arbitrarie, sono stati scartati tutti gli elementi più vaghi, anche se in via teorica è possibile definire un diverso sistema di giudizio che consenta abbinamenti più “lassi” tra gli elementi onirici e tutte le componenti delle immagini del set selezionato, a prescindere dal target fissato.

L’analisi qualitativa del materiale prodotto non esclude dunque la possibilità di ravvisare nella performance del soggetto l’estrinsecarsi di una certa capacità “non indirizzata”, cioè svincolata dai tentativi effettuati dall’agente e riguardante varie o tutte le immagini dei singoli set. In alternativa, indica che il processo di selezione delle immagini per la composizione dei set non garantisce ancora una netta differenziazione tra le singole immagini utilizzate, o che è necessario servirsi di strumenti più rigidi (ad esempio un formulario prestabilito) per il processo di abbinamento delle verbalizzazioni del materiale onirico alle effettive immagini disponibili.

## **Conclusioni**

Benché non significativa dal punto di vista statistico, la ricerca qui riportata presenta elementi di un certo interesse, che a nostro parere meritano ulteriori approfondimenti.

L’ipotesi iniziale (telepatico-precognitiva) non è stata confermata, ma può ancora essere considerata valida, in riferimento all’attività del soggetto esaminato, in considerazione degli elementi emersi durante l’analisi qualitativa del materiale prodotto (es. corrispondenze con le immagini a prescindere dal target selezionato). È possibile infatti immaginare la possibilità di continuare a indagare, con modalità sperimentali opportunamente modificate, se il soggetto possa essere in grado di percepire e incorporare nei sogni eventi e circostanze “successive”, indipendentemente dai contenuti mentali di una specifica persona (qui definita agente). Così come si può definire l’utilità di proseguire le prove nell’intento di mettere a punto migliori sistemi di valutazione che abbiano una validità non solo a livello individuale, per ciascun giudice isolatamente, ma anche per il complesso di tutti coloro, giudici e soggetto, che partecipano all’esperimento.

## **Riferimenti bibliografici**

HANSEN G.P., UTTS J., *Use of both sum of ranks and direct hits in free-response psi experiments*, JP 1987, vol. 51, pp. 321-335.

HONORTON C., FERRARI D.C., *Future telling: A meta-analysis of forced-choice precognition experiments, 1935-1987*, JP 1989, vol. 53, pp. 281-308.

MORRIS R.L., *An Exact Method for Evaluating Preferentially Matched Free-Response Material*, JASPR 1972, vol. 66 n. 4, pp. 401-407.

SOLFVIN G.F., KELLY E.F., BURDICK D.S., *Some New Methods of Analysis for Preferential-Ranking Data*, JASPR 1978, vol. 72 n. 2, pp. 93-109.

ULLMAN M., KRIPPNER S., *Dream Studies and Telepathy*, New York: Parapsychology Foundation, 1970.